

Premi

Napoli. Vincenzo Russo primo al concorso Karol il Grande con medaglia d'oro del Vaticano
9/10/2009

di Gianpaolo Necco

Argacampania 09/10/2009

VINCENZO RUSSO PRIMO TRA 200 AUTORI VINCE IL PREMIO DI POESIA DEDICATO A J:P: II
KAROL IL GRANDE CON IL COMPONENTO IN NAPOLETANO. L'UNICO.

Buongiorno carissimi amici della stampa,
ieri 8 Ottobre 2009, nella Chiesa di San Vitale a Roma, si è svolta la Cerimonia di Premiazione
relativa al Concorso Letterario "J. P. II Karol il Grande" indetto dall'Accademia F. Petrarca, di
Viterbo e con il Patrocinio: Stato Vaticano, Stato Italiano, Camere, Beni Culturali, Campidoglio,
Ambasciate Estere presso Santa Sede, Regione Lazio, Provincia di Viterbo, Comune di
Capranica.

Mi è stata assegnata la medaglia d'oro del Vaticano quale unico vincitore del Concorso, con la
poesia "A vuluntà 'e Dio, Karol, 'na penna e 'a mana mia"
Ispirata a Giovanni Paolo II.

Il testo si è Classificato Primo su più di duecento Autori.

Grande è la soddisfazione, per un testo in vernacolo, che vince un Concorso Nazionale al quale
gli autori hanno partecipato con testi in lingua italiana. Napoli è anche questa, soprattutto
questa.

Ringrazio Rita, per l'attenzione mostrata, se qualcuno ritiene opportuno dedicargli un pensiero,
è chiaro che sarei felice.

Un caro saluto a tutti, Vincenzo

NOTA DI GIANPAOLO NECCO

Becienzo, al secolo il poeta-scrittore Vincenzo Russo, mi ha abituato a questi suoi premi.

Se andate a casa sua ne trovate di tutti i tipi e dimensioni. Tra le coppe e le targhe ora potrà
sistemare anche la medaglia del Vaticano. Avanti un'altra!

Tra l'altro, Becienzo ha un'intera parete tappezzata di diplomi di partecipazione che farebbero
allibire qualunque professionista del "versare poetico".

Tra "I ragazzi di San Giorgio a Cremano", parafrasando il titolo di un suo libro di prossima
uscita, lui è quello che dialoga in versi meglio di tanti altri che pure ci provano. Non solo. Ma
riesce anche a far ridere e piangere allo stesso tempo: qualità che o sono di attori comici o di
quelli drammatici.

Chissà che la giuria in terra e il Grande Karol in cielo non abbiano pensato: questo napoletano
lo premiamo, così gli prenotiamo anche un posto in Paradiso e una volta là farà contenti pure
chi già c'è...

Nella poesia dedicata al grande Papa scomparso, infatti, lui trasmette la sua napoletanità non
solo perchè l'ha scritta in vernacolo, ma perchè ha saputo esternare i sentimenti del
napoletano che crede e che ama il prossimo.

Bravo Beciè, intanto, aspettando altre news, ti saluto con affetto e anche Rita, che però non
conosco, ma fa lo stesso: è certamente una di noi e tanto basta.

Ciaoooooooooooooooooooo!